



Embrioni persi
l'emergenza
scattata tardi

ROMA – È stato dato due giorni dopo l'allarme per gli embrioni distrutti al San Fi-

lippo Neri a causa del guasto dell'impianto di congelamento. Il direttore del Centro

nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, è prudente: «In Italia e in Europa non

esistono precedenti per impianti di crioconservazione».

e Massi a pag. 11

Evangelisti

IL CASO Oggi vertice in Procura sull'episodio al San Filippo Neri che ha coinvolto 40 coppie

Embrioni distrutti a Roma

l'allarme dato due giorni dopo

L'incidente il 27, l'ospedale avvisa il Centro trapianti il 29

di MAURO EVANGELISTI

ROMA - Sono le 10.30 di martedì scorso. Il dottor Francesco Timpano, responsabile del Centro di procreazione medica assistita del San Filippo Neri, a Roma, va nel laboratorio dove c'è l'impianto di congelamento per la crioconservazione di materiale biologico. Embrioni e ovociti. Pochi minuti prima ha sentito l'allarme. «Ho trovato l'ingegnere della società Air Liquide che gestisce l'impianto pallido, cadaverico. Non c'era più nulla da fare». L'azoto non ha mantenuto la temperatura a 196 gradi sotto zero, perduti 94 embrioni e 130 ovociti. Come è stato possibile? Mistero. Secondo le direttive europee, recepite da due decreti, è successo un «evento av-

verso grave» e l'Azienda San Filippo Neri deve avvertire «tempestivamente» il Centro nazionale trapianti. Non lo fa il 27 marzo, quando accade l'incidente, non lo fa il 28. Aspetta il 29, giovedì, verbalmente. Mandando una nota scritta il giorno successivo. Perché si è atteso tanto? Il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa, è prudente: «In Italia e in Europa non esistono precedenti. E neppure nella letteratura internazionale sono riportati casi di perdita di embrioni a causa di un guasto all'impianto di crioconservazione». Come dire: di fronte all'inedito e all'inimmaginabile al San Filippo Neri non hanno reagito «tempestivamente» per la parte informativa. «E' anche vero - osserva Nanni Costa - che a quel punto non c'era più nulla da fare. Sarebbe stato grave in altri casi, ad esempio a fronte di un rischio contagio». Domenico Alessio, direttore generale del San Filippo Neri: «Prima di tutto abbiamo chiesto all'Air Liquide una relazione per capire come mai l'impianto fosse andato fuori uso. Lo ripeto: siamo parte lesa».

Ma di fronte alla sofferenza

delle quaranta coppie coinvolte nella perdita di 94 embrioni molte domande restano senza risposta. Perché il sistema di allarme non è scattato per tempo? Alla Air Liquide, che gestisce centri in tutto il mondo, spiegano: «Al San Filippo Neri il sistema presente nella Banca Criobiologica è gestito da una piattaforma informatica che controlla tutti gli stadi di funzionamento della sala, compreso l'impianto dell'azoto liquido e il livello e la pressione del serbatoio esterno. Qualora si verificano deviazioni dai parametri prestabiliti il sistema genera un allarme, inclusa una segnalazione al tecnico reperibile per un intervento di ricarica della fonte principale di azoto». Il tecnico è arrivato troppo tardi? «Siamo pronti a collaborare con il San Filippo Neri per fare chiarezza e siamo ancora più addolorati per le conseguenze che l'evento ha procurato ai pazienti donatori. Ci impegniamo al risarcimento dovuto».

Oggi alla procura si svolgerà un

summit per fare partire l'inchiesta (il San Filippo Neri ha presentato un esposto) e chiarire su quale tipo di reato si debba indagare. La sanità laziale ormai è abituata a ispezioni e commissioni d'inchieste. Come già avvenuto con il caso della Tbc al Gemelli, il presidente della Regione, Renata Polverini, formerà una commissione inchiesta. Il Centro nazionale trapianti domani invierà gli ispettori. Ma il caso del San Filippo Neri fa scoprire un altro dato significativo: il Lazio è l'unica regione d'Italia a non

avere Centri di procreazione medica assistita autorizzati. Per questo il Centro nazionale trapianti non ha mai svolto controlli standard nel Lazio.

Ignazio Marino, Pd: «La Regione si è rivelata gravemente inadempiente, nessuno dei centri è mai stato sottoposto a verifiche. Tre amministrazioni successive, Storace, Mar-

razzo e Polverini non hanno fatto il loro dovere. In Italia vige un monopolio della gestione della crioconservazione. Il 95% di queste attività è affidato a una multinazionale francese, l'Air Liquide: le autorità pubbliche dovrebbero effettuare controlli rigorosi, ma nel Lazio sono inesistenti». Replica dell'assessore alla Salute del Lazio: «Stiamo colmando le lacune del passato, lavoriamo da oltre un anno con l'Istituto superiore di sanità e col Centro nazionale trapianti per mettere ordine e

confermare le autorizzazioni. Stiamo completando il censimento e formando gli ispettori». Resta un elemento non rassicurante per le centinaia di coppie che si rivolgono ogni anno ai centri di procreazione medica assistita del Lazio: controlli non sono mai stati fatti.

*Il direttore generale
«Noi siamo parte lesa»
Commissione d'inchiesta
della Regione Lazio*

Le tappe della vicenda

27 **marzo** Alle 10.30 scatta allarme al Centro procreazione assistita del San Filippo Neri; il responsabile del Centro Francesco Timpano trova già sul posto un tecnico della società Air Liquide che deve assicurare l'azoto per la crioconservazione: sta cercando di riparare il danno

28 Il San Filippo Neri chiede all'Air Liquide una relazione per capire cosa è successo

29 **marzo** Viene fatta la prima comunicazione al Centro nazionale trapianti e il direttore generale del San Filippo Neri, Domenico Alessio, presenta un esposto alla Procura

31 **marzo** La notizia viene resa pubblica, vengono convocate le coppie per comunicare la perdita degli embrioni

oggi Prevista l'apertura dell'inchiesta da parte della Procura della Repubblica

Domani Prevista l'ispezione degli esperti inviati dal Centro nazionale trapianti



CENTROSTI



Un impianto per conservare gli embrioni
A sinistra l'ingresso del San Filippo Neri

